

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11 00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Un dono d'amore incondizionato

La fede nel segno della grazia si basa sull'esperienza di un amore incondizionato. Tutto ciò è donato: il Vangelo, la casa comune da custodire, l'amore di coppia e familiare. Questa esperienza connota di gioia la missione evangelizzatrice della Chiesa, la cura del creato e la vita umana in ogni sua espressione. È la fede nella possibilità di vivere con speranza, perché siamo preceduti e custoditi. **Marcello Semeraro, vescovo**

Domenica, 28 luglio 2019

Il racconto sentito dei diversi partecipanti di ritorno dal viaggio nella Terra Santa

Testimonianze di un cammino che trasforma



Il vescovo Semeraro e i sacerdoti durante la celebrazione di una Messa al Santo Sepolcro nel corso del pellegrinaggio in Terra Santa

L'appuntamento
La formazione del presbitero

Le prossime settimane saranno, per il vescovo e i sacerdoti della Chiesa di Albano, tempo di riposo e rigenerazione, a conclusione di un intenso anno pastorale. Il nuovo anno, tuttavia, è già pronto per iniziare e, a tal proposito, è stato definito il programma delle giornate residenziali (proprio per il vescovo e i presbiteri) che si svolgeranno tra fine agosto (da martedì 27 a venerdì 30) e settembre (da martedì 3 a venerdì 6), a Victoriano, presso l'Hotel Piccola Opera: consuetudina scelta per i primi incontri di formazione in avvio del nuovo anno pastorale. Il soggiorno estivo, come avviene già da anni, è organizzato in due turni distinti (entrambi dal martedì al venerdì) proprio per favorire la partecipazione di tutti i sacerdoti, mentre la scelta del comune della Tuscia offre la possibilità di avere vicino anche il vescovo emerito della diocesi di Albano monsignor Dante Bernini. «Seguiremo le modalità ormai collaudate – ha spiegato il vescovo Marcello Semeraro – che prevedono i due giorni centrali dedicati allo studio comune di temi pastorali: una mia introduzione al pomeriggio del primo giorno e il ritiro spirituale nella mattina dell'ultimo». La formazione inizierà dal martedì pomeriggio, alle 17, e terminerà venerdì a pranzo. Gli incontri, che avranno la modalità del laboratorio, saranno guidati da Giuseppe Giotta specialista in formazione e sviluppo manageriale, che nei mesi scorsi ha condiviso con i direttori degli uffici di cura il percorso di sviluppo delle capacità relazionali e gestionali. «I direttori e responsabili degli uffici pastorali – ha aggiunto il vescovo – lo conoscono già, avendo lavorato insieme con lui nei mesi passati per la loro formazione permanente. Egli ci aiuterà ad approfondire quanto proposto nel convegno diocesano "Creativi per fare il discernimento all'opera", di cui saranno consegnati gli atti. Nell'incontro pomeridiano del giovedì sarà pure consegnato e presentato il documento diocesano "Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori" e ci sarà spazio per le comunicazioni degli uffici diocesani».

Alessandro Paoone

Si è concluso giovedì scorso il pellegrinaggio di nove giorni tra Israele e la Giordania del vescovo Semeraro e dei sacerdoti, diaconi, seminaristi e fedeli della Chiesa albanese

DI GIOVANNI SALISANO

Voci che accompagnano il cammino, risonanze di un itinerario esterno, tra i luoghi dove è iniziata la storia della salvezza, e interiore, nelle profondità del cuore e dell'anima di chi lo ha compiuto. Si è concluso giovedì scorso il pellegrinaggio in Terra Santa cui hanno partecipato il vescovo Marcello Semeraro, sacerdoti, diaconi e seminaristi della diocesi di Albano, insieme ad altri fedeli. Nove giorni, guidati da padre Frederic Manns ofm, professore emerito di esegesi neotestamentaria presso la Facoltà di Scienze bibliche e archeologia di Gerusalemme, che i pellegrini hanno trascorso tra Betlemme, Petra, il Mar Morto, Gerusalemme, il lago di Tiberiade e Nazareth, tra momenti di profonda devozione e visite alle città e ai luoghi di interesse storico, artistico e culturale. Le voci e le risonanze, ora, sono degli stessi pellegrini, rientrati in Italia da pochi giorni: «Perché si va in Terra Santa? – domanda il vescovo Semeraro – Per le stesse ragioni, certo, per le quali ci si avvia in un pellegrinaggio. Ragioni interiori, soprattutto; per andare verso "qualcuno", anzitutto, prima che verso un luogo. Per rispondere ad un appuntamento con lui, anche se, spesso, non ancora chiaro a se stessi. Ma in Terra Santa, perché? Noi cristiani non abbiamo, come per altre religioni, un precetto per andarci. Se, però, ci andiamo, perché? Per vedere i "luoghi" di Gesù! Rispetto alla mia prima volta nel 1981, specialmente a motivo dell'espansione edilizia i panorami terreni sono molto cambiati, ma sono ancora molti i luoghi per i quali si può dire: così li ha veduti Gesù. Ecco, una delle ragioni è questa: per guardare dove ha guardato Gesù e tutto questo non per curiosità, ma semplicemente per imparare a guardare "come" egli ha guardato. "Come" ha guardato quell'uomo e quella donna, quel discepolo, quel malato, quel giovane... in quel luogo che ha un nome ed evoca storie di salvezza perché

corrisponde a qualcosa nella geografia e nei racconti dei Vangeli. È in quel luogo, in quella storia cominciata a metterci le mani, per farci guardare da Gesù. E questo che, pian piano, si comincia a imparare, quando si va in Terra Santa. Tra i partecipanti, è stato folto il gruppo dei seminaristi della diocesi, accompagnati dal direttore del Seminario, don Alessandro Mancini: «È un viaggio importante – dice il seminarista Federico Martirelli – un viaggio sui passi di Gesù, per vivere con lui i momenti che hanno segnato la Sua vita, le sofferenze, le gioie, la morte e la risurrezione; momenti che rimangono impressi nel cuore. Per me questo viaggio significa essere ancora più partecipe della vita di Cristo e della vita in Cristo che come cristiano ho intenzione di seguire». «La sensazione che ho sentito – gli fa eco Rodrigo Gonçalves, anche lui seminarista – è di superanza nel cuore per aver fatto parte di questo pellegrinaggio. Devo molto di più rinnovare la mia speranza e la fede nel Signore Gesù: aspetto e credo in Dio che posso trovarli». L'esperienza è stata fruttuosa anche per un altro seminarista, Marco Dagapito: «Abbiamo condiviso la settimana insieme – dice il giovane – nel nome dell'amicizia reciproca. A livello spirituale, poi, attraverso la conoscenza dei luoghi dove Cristo è passato si è cresciuta ancora più viva ed efficace la Sua parola». «In questi giorni di pellegrinaggio – aggiunge Paolo Larin, anche lui seminarista – siamo stati benedetti, come mi ha ricordato padre Frederic Manns "Il pellegrinaggio qui nella Terra Santa è mettere i nostri passi nei passi di Gesù. Benedetto in eredità è benedetto colui che viene". Ad Abramo Dio dice che è una benedizione. Portiamo la nostra benedizione ai cristiani qui, e ai nostri a casa, lasciando i problemi al calvario e rinascendo». Per il

In preghiera con Maria

Sarà celebrata da mercoledì 31 a domenica prossima, presso il santuario diocesano a lei dedicato, ad Albano Laziale, la festività della Madonna della Rotonda. Dal 31 luglio al 2 agosto, ogni sera la Messa sarà celebrata alle 18,30, mentre sabato 3 agosto le celebrazioni saranno alle 10,30 e alle 18,30; quest'ultima sarà presieduta dal vescovo Semeraro. Infine, domenica 4 agosto, le Messe nel santuario diocesano saranno celebrate alle 9, alle 12 e alle 18,30.

Le famiglie della diocesi in ascolto della Parola



Incontro delle famiglie

Al centro Salmata in Nocera Umbra, si è svolto dal 12 al 14 luglio il fine settimana di spiritualità organizzato dalla pastorale familiare diocesana, sotto la direzione di monsignor Carlo Panzeri. Un appuntamento che dal 1987 riesce a coinvolgere e affascinare molte coppie nel frequentare la scuola della parola, sotto la guida spirituale di molti illustri conferenzieri fra

i quali Gigi Avanti, il vescovo emerito di Albano Dante Bernini, Laura e Claudio Gentile e Gregorio Vivaldelli. Quest'anno, al quesito "Perché parli in parabole?", ha tentato di dare una risposta proprio il saggista e biblista Gregorio Vivaldelli che, in quattro letture bibliche, ha posto al centro il "Discernimento nelle parabole di Gesù", cui hanno fatto seguito successive riflessioni, colloquio con la guida, meditazione di coppia e risonanza in gruppo. La guida ha puntualizzato che le parabole hanno un valore educativo e sono "propedeutiche al discernimento. Anzi, sono pensate per provocare una scelta. Attraverso le letture di passi della Bibbia, Vivaldelli ha parlato del rapporto fra il discernimento e la disponibilità ad essere "terreno", e tra il discernimento e la gioia («come questa stessa possa aiutare a fare discernimento»). O, ancora, del collegamento tra "il terreno" e la gioia e il ramo che doveva essere tagliato. Poi ha chiarito il termine "vegliare" nel significato di cercare di essere se stessi in ciò che la vita chiama a fare nella quotidianità. Infine, ha trattato il filone della misericordia nella parabola di Gesù. All'incontro è intervenuto anche Gigi Avanti, con grande piacere di chi lo ha conosciuto e ascoltato durante gli esercizi spirituali nei primi anni '90. Il percorso è stato calderato nelle varie giornate con la preghiera delle Lodi mattutine e concluso dalla compieta, mentre il sabato pomeriggio è stato vissuto un momento di adorazione collettiva per la Veglia eucaristica nella casa di Nazareth, che ha preceduto la Messa domenicale al termine del percorso. I momenti del pranzo e della cena sono stati in caldo bagno di convivialità fra i convenuti partecipanti che hanno condiviso parte delle loro vite nel gioioso frastuono delle famiglie, riuniti con i propri ragazzi a termine delle attività disgiunte. I ragazzi, infatti, sotto la responsabilità delle animatrici della azione cattolica diocesana hanno svolto attività ludiche e di animazione. **Claudio Pilade**

Una visita nell'Albano dell'Ottocento

Termina con questo numero l'itinerario tra i tesori d'arte sacra, iniziato il 26 maggio

DI ROBERTO LIBERA

Tra i documenti di un archivio, in cui sono conservati alcuni giornali dell'Ottocento, vi è un interessante articolo pubblicato su un settimanale dell'epoca. Una sorta di diario di viaggio di un turista veneziano che visitò Roma, Tivoli e i Castelli Romani, rimanendo particolarmente

colpito dalla sua tappa albana, di cui riporta una descrizione tra l'incuriosito e il divertito. Piuttosto generoso nell'esaltare la bellezza delle donne di Albano, paragonandole alle statue che adornano il museo del Vaticano, descrive diversi aspetti del paese castellano, dai giochi alle tradizioni popolari, dagli abiti caratteristici ai luoghi più significativi. Il viaggiatore, poi, incontra davanti la Cattedrale "un buon prete". Il sacerdote diventa un narratore improvvisato della storia diocesana, lasciandosi andare anche a considerazioni genuine sugli abitanti, come l'abusò di vino: «Questo è un paese

tranquillo, religioso – dice il prete – se non ci fosse quel benedetto vino, che ad alcuni fa girar la testa, non mai si vedrebbe un disordine». Il sacerdote continua illustrando lo stato della Chiesa di Albano nel 1844: «Abbiamo poche chiese, ma sufficienti per il bisogno del paese, e non sono in cattivo stato: qui sono i cappuccini, che stanno a San Bonaventura, i minori conventuali, a Santa Maria delle Grazie, i carmelitani, che hanno il convento presso il cimitero. Poi vi sono i conventi delle monache: quello delle Francescane è stato fondato da uno della famiglia Savelli, ma

l'utile di questo paese è l'avere gli scolopi, che pensano all'istruzione del popolo». E continua: «I chierici vanno a scuola in seminario: bellissimo il locale fondato dopo il 1600 presso la Rotonda, ma poi trasferito in un altro luogo più comodo: in esso vi è una buona libreria regalata l'anno passato dal cardinale Agostino Rivarola, vescovo suburbicario di questa piccola diocesi. Ora il nostro vescovo è l'eminentissimo cardinale Osmine, che tutti gli Albani amano sommamente: la settimana ventura sarà qui tra noi, e si fermerà un mese». Dopo aver ascoltato con attenzione quanto il sacerdote

Pomezia. La villa della malavita diventerà la ludoteca comunale



aveva da dire, il turista veneziano aggiunge una divertente considerazione: «La compagnia del buon prete mi era carissima: fu per me una fortuna l'averlo incontrato; e n'avevo di bisogno, perché il cicerone che mi guidava era un imbecille».

(10. fine)

Della villa della malavita a ludoteca comunale: la prima nella città di Pomezia. È il destino di un immobile di oltre 200 metri quadrati, inserito nel complesso di Villaggio Tognazzi, a Torvaianica, composto da piano terra, seminterinato (destinato a magazzino e deposito) e un'area esterna con piscina e garage. L'amministrazione comunale di Pomezia ha, infatti, vinto un bando regionale che prevede interventi di ristrutturazione o recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata, al fine di favorire il riutilizzo e la fruizione sociale: il progetto del Comune si è classificato al secondo posto della graduatoria e ha ottenuto un finanziamento di 60mila euro, a fronte dei 100mila euro totali, previsti per l'intervento complessivo. I lavori riguardano principalmente interventi interni, oltre all'acquisto di arredi e forniture. La futura ludoteca potrà ospitare un numero stimato di quattordici utenti. «A Pomezia, dove già esistono due asili nido comunali – dice il sindaco, Adriano Zuccala – mancava una ludoteca gestita dal Comune. Aver vinto un bando per ristrutturare un bene confiscato alla criminalità organizzata rappresenta uno strumento di sviluppo e riscatto del nostro territorio».